

La richiesta al consiglio dei Ministri

Coldiretti: salvare la mozzarella dop

Al vaglio la divisione degli stabilimenti

LA Coldiretti di Latina scende in campo per sollecitare l'approvazione del provvedimento per «salvare» la mozzarella. Il prossimo consiglio dei Ministri dovrà esprimersi su un atto che dia la giusta interpretazione sulle modalità di separazione degli stabilimenti che producono la mozzarella di bufala Dop prevista per legge. Un settore di notevole rilevanza nel territorio pontino.

Per questo i coltivatori diretti sperano che il Consiglio dei ministri dia una corretta lettura sulle modalità dei separazione dei siti. «Per garantire la qualità del prodotto e il contrasto delle frodi, la norma - sottolinea la Coldiretti pontina - dovrebbe prevedere che l'obbligo di separazione non venga applicato ai produttori che lavorano esclusivamente latte di bufala, proveniente da allevamenti inseriti nel sistema di controllo della mozzarella di bufala campana Dop».

Una volta avviata la produzione di mozzarella (dop) in un determinato stabilimento che utilizza esclusivamente latte e cagliate bufaline non è evitabile la formazione di sottoprodotti (ad esempio ricotta e siero) e non costituisce contraffazione l'eventuale produzione in

quello stesso stabilimento, per motivi tecnici o commerciali, di formaggi o mozzarelle di bufala non a denominazione di origine, seppure realizzati con latte destinato in partenza a prodotti di denominazione

di origine protetta.

Ed è proprio per questo motivo che l'associazione ha deciso di ingaggiare una battaglia in difesa della mozzarella. «Si tratta di una precisazione importante per valorizzare un

settore che è diventato il simbolo del Made in Italy nel mondo perché racchiude in sé i valori dell'identità, della cultura locale e del territorio che vanno difesi - affermano il presidente della Coldiretti

COMBATTIVI
Saverio Viola
e Carlo Crocetti



LA RICHIESTA

«L'obbligo di separazione non venga applicato ai produttori di latte di bufala»

di Latina Carlo Crocetti ed il direttore generale Saverio Viola - Un provvedimento necessario per difendere un sistema produttivo che vale milioni di euro di euro all'anno dal quale dipende il futuro degli allevatori impegnati ma che è anche e soprattutto un volano per l'economia e l'occupazione della provincia pontina

dove purtroppo la crisi economica ha colpito gravemente anche il settore agricolo».

Per questo gli allevatori aspettano con trepidazione il prossimo Consiglio dei ministri per sapere se queste richieste verranno riconosciute. Anche perché in ballo c'è il futuro del comparto.

Luca Artipoli